

---

# I cimiteri della città di Vicenza

di Orfeo Guadagnin (\*)

## Premessa introduttiva

Nella vasta complessità dei problemi che la collettività deve affrontare all'atto della morte di una persona, primaria importanza assumono gli impegni di ordine igienico-sanitario, in quanto, qualunque sia la soluzione adottata in forma di onoranza e di rispetto, non muta la sua natura di necessario abbandono, di barriera che il vivente, nell'interesse della specie, deve porre tra sé e la materia corruttibile dell'estinto.

È necessaria quindi tutta una serie di operazioni per assicurare trattamenti opportuni e sistemazioni adeguate alle spoglie terrene, dalla morte sino al completo processo di mineralizzazione e dissolvimento, operazioni che riflettono necessariamente altri problemi di ordine religioso amministrativo, dovendo avvenire nel rispetto più assoluto delle norme sanitarie, ma anche in perfetta armonia ai principi ed alle tradizioni morali, religiose e giuridiche della collettività.

Questi compiti sono assolti dai servizi di polizia mortuaria e cimiteriale che i Comuni sono tenuti a predisporre e far funzionare nel rispetto delle leggi e regolamenti vigenti.

## Primo cimitero pubblico, poi cimitero degli acattolici

I Romani avevano i sepolcri fuori della città, lungo le vie principali. Nella nostra città si seppelliva in quel tempo a S. Felice e a S. Pietro. I cristiani scavarono i loro sepolcri nel terreno consacrato delle chiese, vicino le tombe dei martiri. Nel 1724, quando fu necessario vuotare ed espurgare le tombe delle chiese, si dovette pensare ad un apposito luogo dove interrare i resti mortali dei defunti. Quel luogo venne chiamato "Camposanto" e venne scelto il terreno comunale alla Rocchetta, ed esattamente fra la strada pubblica, la

mura della città, il fortilizio e la clausura delle suore Teresine. Purtroppo, ben presto, questo terreno non risultò idoneo per motivi igienici e venne scelto il terreno del Campomarzo, in capo alla mura dei Riformati. Nemmeno questo luogo venne trovato conveniente e si ritornò a Portanova, in confine con la proprietà Valmarana.

Intanto, nell'anno 1803, veniva emanato un decreto governativo che vietava la tumulazione delle salme nelle chiese e invitava le autorità municipali a provvedervi. Alla sepoltura dei defunti vennero quindi destinati i terreni di Campo di Gallo e l'abbazia di S. Vito. Entrambi questi due Cimiteri furono benedetti il 6 novembre 1809 e nella notte dell'undici dello stesso mese si incominciò ad inumarvi le salme.

Dopo pochi anni, anche il Cimitero in Campo di Gallo venne soppresso a causa della falda freatica troppo alta. Alla sepoltura delle salme rimase soltanto il Cimitero di S. Vito (attuale Acattolico) che venne ben presto tutto occupato e si dovette pertanto portare i cadaveri a seppellire nel Cimitero dell'Ospedale a S. Bortolo.

Questa situazione preoccupò gli amministratori della Congregazione Municipale che fu costretta a provvedere, nel 1817, a costruire un nuovo Cimitero, di più vaste dimensioni, quello "monumentale", così detto, di S. Lucia.

Intanto l'autorità militare chiedeva alla Delegazione della Provincia un luogo più conveniente del Campomarzo per il seppellimento delle salme dei militari. L'autorità Municipale accordava, a questo scopo, l'antico Camposanto di Portanova. Si trattò tuttavia di una soluzione temporanea e urgente, perchè molto presto non risultò idoneo e quindi inservibile a causa dell'umidità. Quindi, dopo nuovi studi affidati ad esperti, nel dicembre 1827, venne assegnato l'abbandonato Cimitero di S. Vito. L'autorità militare si impegnò alla

riparazione delle vecchie mura di cinta e ad un'equa ripartizione del terreno, avendo determinato che il medesimo Cimitero doveva servire anche al seppellimento degli ebrei, degli acattolici e dei bambini morti senza battesimo. Si proseguì così sino al 1866, in cui le salme dei soldati per voto pubblico, vennero accolte, come attestato di fratellanza, nel Cimitero monumentale di S. Lucia.

Il vecchio Cimitero di S. Vito rimase pertanto agli Acattolici. Con deliberazione 6 dicembre 1879, l'area venne divisa in due corpi mercè piante sempreverdi, destinandone una a Cimitero Israelitico e l'altra alle altre religioni.

Venne costruita apposita casa per il custode con regolare servizio di vigilanza. Ulteriori lavori vennero eseguiti nel 1906 con la costruzione di un nuovo ingresso, l'ampliamento dell'abitazione del custode e l'approntamento della cella mortuaria.

Nel 1980, dopo lunghe e laboriose trattative con il Comitato della Croce Verde di Vienna, vennero esumate le salme del col. K.von Kopal e di altri sei ufficiali austriaci deceduti nella battaglia del Monte Berico nel 1848. I resti mortali di K.von Kopal, Comandante del

X° Cacciatori delle Alpi, agli ordini del Maresciallo Radetzky, e degli altri ufficiali vennero traslati nel Cimitero di S. Polten, vicino a Vienna, dopo che l'Assessore prof. Mario Zocche tenne la commemorazione ufficiale nella Basilica di Monte Berico dinnanzi ad una Delegazione di ex militari appartenenti al X° Battaglione Cacciatore delle Alpi di Vienna.

Dal 1957 nel Cimitero Acattolico non vi è stata fatta alcuna sepoltura in quanto anche gli acattolici vengono sepolti nel Cimitero monumentale. Nel 1961 la Giunta Municipale approntò la deliberazione per la sua soppressione. Tuttavia il provvedimento non venne mai portato all'approvazione del Consiglio comunale e quindi potrebbe essere subito utilizzato a Cimitero Sussidiario a quello monumentale.

### Cimitero Monumentale

A circa settecento metri dalla Porta di S. Lucia, si stacca dal fianco sinistro della strada statale trevisana un largo viale piantato di cipressi, che porta al Cimitero Monumentale o Maggiore. Di fronte, sopra una scalea



*Entrata del cimitero Acattolico in V.le Astichello.*

si erge la Chiesa rotonda, con i suoi due campanili ai lati. Ai lati del piazzale di accesso si aprono due archi di ingresso al Cimitero, con fabbriche per dimora del custode e dei frati che attendono al servizio religioso.

Il camposanto è di forma quadrata e misura centoottanta metri per lato, coperti da centodiciassette arcate, sostenute da colonne doriche senza base, addossate ai piedritti, e coi fusti a bugne rustiche di mattoni. Ciascuna di queste arcate copre una cella scavata sotto il pavimento, divisa talora in due, o quattro scompartimenti, ed ha murati nella parete di sfondo lapidi e monumenti. Le quattro cappelle d'angolo furono riservate ai cittadini benemeriti ed illustri che successivamente vennero tutti raccolti nell'attuale Famedio che trovasi fra la V<sup>a</sup> e VI<sup>a</sup> galleria. Di fronte al tempio, per lascito munifico del co. Egidio di Velo, e con disegno del Malacarne, nel 1844 venne eretta una edicola in memoria del Palladio, i cui resti mortali vennero traslati il 19 agosto 1845 dal Tempio di S. Corona, ove riposavano, a questa cappella, decorata da un grandioso mo-



Monumento alla Fam. Cariolato eseguito dal Tantarini - Cimitero monumentale.

numento del vicentino Giuseppe Fabris. All'angolo dei piloni dell'arcata che immette a questa edicola, vennero collocati quattro tronchi di colonne dissepoliti dal co. E. di Velo nelle Terme di Caracalla.

Il primo disegno organico del monumentale è dell'architetto Malacarne (1772-1842), al quale portò successive modificazioni il Verda. L'area costò austriache lire 34.482 e il fabbricato, i cui lavori iniziarono il 6 luglio 1817 e ultimati nelle linee generali nel 1827, venne a costare al Comune austriache lire 143.330. Ai privati, nella costruzione delle cappelle di famiglia il costo fu di lire austriache 32.700.

Nel 1848 si provvide alla costruzione degli ossari, destinandovi una zona al lato esterno, verso settentrione, quella su cui nel 1864 si cominciavano a costruire i colombari, cioè le sei gallerie coperte che dovevano in seguito girare attorno ai muri perimetrali, con loculi nei fianchi delle pareti, e le tombe sotterranee. Ad essi si accede per le due porte laterali dell'edicola funeraria palladiana e per le pareti di sfondo agli angoli, perciò appositamente aperte.

Tutto il campo è diviso con viali in aree rettangolari, meno il centro circolare, attorno alla croce, riservato alle salme dei sacerdoti e delle suore. In questo settore si nota un "Angelo" dello scultore Spiazzi di notevole rilievo artistico.

Verso gli anni 1929-30, su progetto dell'Ufficio Tecnico comunale, con la collaborazione dell'architetto Pietro del Fabbro, utilizzando la cappella centrale del lato di levante del monumentale, venne ricavato l'Ossario Militare. La città di Vicenza che più di tutte le consorelle del Veneto aveva dato ospitalità ai prodi combattenti che si portavano o facevano ritorno dal Pasubio, dall'Altipiano di Asiago e dal Grappa, volle dare ospitalità perpetua ai gloriosi Eroi che, in seguito a ferite o a malattie contratte sul campo dell'onore, erano deceduti negli ospedali militari della città. Nell'Ossario sono raccolte complessivamente 1407 salme di valorosi Caduti in guerra, di cui 91 cittadini. L'inaugurazione ebbe luogo nel pomeriggio del 19 ottobre 1930 e alla cerimonia presenziarono S.A.R. il Duca di Pistoia, il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, il generale Petiti di Loreto, l'eroico difensore del Novegno, il sottosegretario alla guerra e altre autorità civili e militari e una fiumana di popolo accorso dalla città e provincia.

Numerosi sono invece i monumenti che decorano le cappelle del porticato. Si notano, seguendo i numeri delle cappelle stesse: n.1 - Due angeli in atto di preghiera sotto il medaglione di Angela Valle Lampertico dello Spiazzi; n.5 - Un genio seduto su di un'urna, che corona il monumento della famiglia Trissino, del Bongiovanni;

n.14 - Il monumento della famiglia di Antonio Fogazzaro, del Canonica; n. 44 - Il monumento al Fogazzaro, del Gradenigo; n. 56 - Il monumento della famiglia da Schio, del Franco; n. 57 - Il giudizio dell'anima, bassorilievo del Ferrari; n.105 - Una donna seduta con le mani giunte e lo sguardo fisso, del Tantardini; n.117 - La rassegnazione del Vela, per la famiglia Loschi.

Il Cimitero Maggiore o monumentale, nel suo sviluppo ha subito varie vicende. Costruito su un'area di 44.000 mq. è stato oggetto nel 1920 di un ampliamento per 21.000 mq., cui ne vanno aggiunti altri 46.000 mq., in base all'attuale progetto generale di sviluppo del settore "giardino". Il terreno destinato alle inumazioni rappresenta circa il 50% della superficie per un complesso di circa 12.000 fosse. I colombari delle vecchie gallerie del monumentale, i vari lotti costruiti nel settore "giardino" e quelli di cui è prevista la edificazione assommano a circa 15.000/16.000. Le cappelle di famiglia, le tombe private e le edicole funerarie sono circa 1000.

Tutto ciò, peraltro non basta. Il problema della sede delle spoglie terrene dei defunti si presenta nel nostro Comune, come in altri Comuni capiluogo, con immanenza, ed occorre affrontarlo in pieno oggi per

non pregiudicare irreparabilmente domani la necessaria funzionalità del servizio.

Il problema presenta aspetti sociali, igienici ed urbanistici.

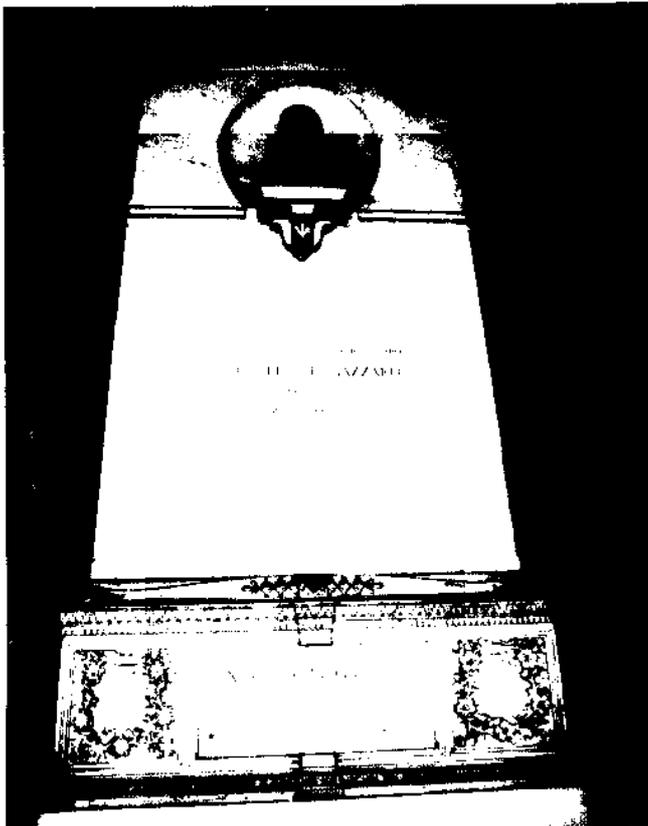
Sotto l'aspetto sociale si osserva come nel nostro popolo alla base della destinazione dei defunti sta il desiderio, l'aspirazione di dare ai resti mortali sede stabile, quanto più possibile rispettosa della personalità dell'estinto. Da ciò il costume del feretro, della sepoltura distinta individuale o familiare, della cella ossario, costume naturalmente influenzato dall'intensità del rapporto affettivo e dalle possibilità economiche.

Sotto l'aspetto igienico la forma migliore per il compimento del processo di disfacimento e mineralizzazione delle spoglie, appare senza dubbio l'inumazione in piena terra, mentre la tumulazione in apposito artificiale ambiente murario (colombaro), con chiusura in feretri metallici, nei quali non si ha una sufficiente ossigenazione delle spoglie mortali, conduce ad un processo di disfacimento molto più lento ed il successivo deterioramento delle casse dovute al tempo, e ad una putrefazione, comporta inconvenienti igienici di rilievo.

Peraltro, la coscienza popolare preferisce, a grande



*Altare in bronzo eseguito dallo scultore Nereo Quagliato di Vicenza per le Vittime Civili di Guerra-settore "giardino" del monumentale.*



*Monumento alla fam. Fogazzaro eseguita dal Canonica Cimitero monumentale.*

maggioranza, la tumulazione in colombaro. Essa, infatti, meglio soddisfa il sentimento di pietà per il defunto e contemporaneamente l'ambizione dei viventi.

Sotto l'aspetto urbanistico, tale attuale orientamento della popolazione, nel dare la preferenza alla tumulazione in sepoltura distinta individuale, preferenza che va accentuandosi mano a mano che il benessere economico si espande, ha portato la comparsa nei Cimiteri odierni di strutture murarie costituite da loculi sovrapposti, ordinati in gallerie elevantesi a diversi metri di altezza, configurando così il Cimitero come una vera necropoli preoccupante oggi e maggiormente nel prossimo futuro.

### Settore "giardino"

Il progetto del nuovo Cimitero "giardino", in continuazione all'esistente Malacarne, è costituito da campi diaframmati, da elementi architettonici e da zone verdi, collegati fra loro da una rete viabile principale. Ne risulta così abolito l'unico esteso campo di sepolture ed i visitatori troveranno ai limiti o nel mezzo dei campi più piccoli destinati alle inumazioni, che sono vari nella loro articolazione e con elementi perimetrali atti a

formare colombari o loculi, edicole funerarie o tombe ad ipogeo, ed altri elementi architettonici e decorativi.

Il concetto urbanistico-architettonico adottato per il settore "giardino", è da ritenersi, nel suo complesso, valido anche perchè, alla luce delle esperienze acquisite negli anni passati, la soluzione è stata favorevolmente accolta dalla popolazione che, nel Cimitero stesso, ha trovato un ambiente nuovo, appropriato e composto nella sua veste e fra l'altro vario nel suo insieme. E' da osservare tuttavia che tale nuovo Cimitero, pur apportando sensibili vantaggi, come dinnanzi accennato, dal lato economico presenta aspetti negativi, in quanto, gli spazi verdi, la minore intensità di costruzione e la limitata altezza nella edificazione dei colombari, comportano in concreto a maggiori spese. In questo settore le opere d'arte di notevole pregio escono dalle botteghe dei migliori artisti vicentini e veneti. Fra queste sono da menzionare: una scultura in pietra tenera di Vicenza, rappresentante la deposizione, eseguita da Neri Pozza per la famiglia Crico; un altorilievo in bronzo di mt. 3.50 x 2.80 dello scultore vicentino Nereo Quagliato (1939) monumento dedicato alle Vittime Civili di Guerra 1940-45; un monumento in pietra di Vicenza, per la giovane Elda morta a 13 anni, per la famiglia Chiesa dello scultore Mirko Vucetic; il cancello "artistico" sull'ingresso est del settore "giardino" dello scultore S. Benetton, in ferro battuto.

### Cimiteri suburbani

Oltre al Cimitero monumentale, il Comune dispone di altri sei Cimiteri funzionanti, di modeste dimensioni, dislocati alla periferia della città, i quali servono le popolazioni delle frazioni Bertesina, Casale-S.P. Intrigogna, Longara, Maddalene, Polegge e Settecà. Sono ad una distanza dal centro urbano di circa 5 Km. e si trovano tutti lungo l'arco nord-est-sud.

Anche per questi Cimiteri suburbani, il problema riguarda principalmente l'andamento delle tumulazioni in colombaro, considerata la sempre maggior richiesta per aumento della popolazione residente, le migliorate condizioni economiche, il mutare della mentalità. Per queste ragioni, nei prossimi futuri ampliamenti, dovuti a costruzioni di colombari, generalmente perimetrali, sarà opportuno tener presente la prevedibile necessità di avere almeno un lato suscettibile di espansione. In tal senso deve essere pure considerata la zona di rispetto.

Non deve essere pure trascurato, seppur in via secondaria, il problema delle inumazioni, qualora si procedesse ad un massiccio decentramento delle sepolture secondo la zona di residenza.

## **Proposta per la costruzione di un nuovo cimitero nella zona ovest**

L'insufficienza del Cimitero Maggiore o monumentale, nonché la dislocazione dei Cimiteri suburbani, tutti situati lungo l'arco nord-est-sud della città, portano a concludere sulla necessità di considerare sin d'ora la costruzione di un nuovo Cimitero nella zona ovest (S.Lazzaro), unica mancante di servizio ed in situazione opposta all'attuale Cimitero Maggiore.

Tale Cimitero potrebbe assumere dimensioni e struttura intermedia tra quello Maggiore e quelli suburbani, attesi i vari motivi di sviluppo edilizio della zona interessata. Occorre, pertanto, reperire l'area e vincolarla, con eventuale variante del "piano generale regolatore".

Salvo studi approfonditi, da sviluppare in apposita sede, quale indicazione di massima sulle dimensioni di tale Cimitero, si ritiene di poter assumere lo standard di

mq. 0,8 per abitante, adottato da altri Comuni, che riferito ad una popolazione residente nella zona di circa 25.000 abitanti attuali, con un aumento di 15/20.000 unità da considerare prevedibile in un ragionevole arco di tempo, in tale numero comprendendo tutta la popolazione residente nella zona ad ovest di Viale Trento-Mazzini-Milano, e cioè i quartieri di S.Felice-S.Lazzaro-Ferrovieri-S.Agostino-Villaggio del Sole, richiederebbe un'area di circa 35.000 mq. (200 x 175) oltre la zona di rispetto periferica di 100 metri, pari ad una superficie complessiva di 150.000 mq. (m. 400 x 375).

La realizzazione potrebbe avvenire gradualmente e consentire ad edificazione completa, sulle 4000 fosse di inumazione e sui 12/14.000 colombari.

L'entità di questi ultimi è evidentemente condizionata dalla politica e possibilità di sviluppo dei Cimiteri suburbani.

---

(\*) Già Direttore cimiteri di Vicenza.